COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

7 Marzo 2022

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 7 MARZO 2022

ASSOCIAZIONE
One day at time
Per donare un sorriso....
Info: 338.8799697
CODICE IBAN:
IT98 K050342830200000000 80105
One day at time



COMISO

Il dialogo interreligioso e il rispetto reciproco tra comunità conviventi

L'imam di Borgomanero, in provincia di Novara, ha animato ieri un incontro che ha contemplato anche la presenza del sindaco Schembari.

VALENTINA MACI pag. III

AMARCORD

Dimmi dove vivi e ti dirò chi sei La casa è la geografia dell'esistenza

ENZO TRANTINO pag. IV

SANTA CROCE

Barone si presenta agli elettori Il sindaco punta al secondo mandato

ALESSIA CATALDELLA pag. V



RAGUSA

La Camera di Commercio ecco come è andata la storia recente dell'ente

L'ultimo presidente e l'ultimo segretario generale della Camcom del capoluogo hanno raccontato ai soci Rotary le vicende che hanno portato all'accorpamento.

SARO DISTEFANO pag. VIII

Migranti, sbarchi quasi raddoppiati in 12 mesi

Pozzallo. Le rotte prediligono la principale frontiera sud dell'Europa e fanno registrare 67mila arrivi nel 2021
Nel 2022, il 25% dei migranti è risultato di nazionalità egiziana mentre il 23% era proveniente dal Bangladesh

La notte del 10 novembre sono arrivati in 398 L'evento più clamoroso degli ultimi mesi



Nel 2021 le rotte dei migranti hanno visto numeri in crescita e il nostro territorio, per la sua particolarità geografica, continua a rappresentare la principale frontiera sud dell'Europa. Il 2021 archivia 67mila persone arrivate, ma non è un record. Quasi il doppio rispetto al 2020, sei volte il 2019, ma nulla a che vedere con i numeri del passato: 170mila nel 2014, 154mila nel 2015, 181mila nel 2016, 119mila nel 2017. L'evento più clamoroso degli ultimi mesi, lo sbarco di 398 persone.

GIANFRANCO DI MARTINO pag. III

A OCCHI CHIUSI



Comiso. L'opera del maestro Giovanni La Cognata «E' tornata» al centro di uno speciale rendez-vous negli stessi posti dei moti che quarant'anni fa incisero sulla distruzione dei missili Cruise

ELISA MANDARA pag. VI

COVID

Ancora un decesso e totale ora a 493 ma i contagi tornano a scendere

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. II

VITTORIA



Dopo le sedi Cna Cgil e Cinque Stelle preso di mira lo studio di Sallemi

NADIA D'AMATO pag. VII

Il progetto. Un gruppo di fotografi di Ragusa e Modica ha partecipato a un workshop in Norvegia

I cacciatori dell'aurora boreale a 200 km dal circolo polare artico



Un gruppo di ragazzi ragusani e modicani, allievi del corso di fotografia realizzato dal maestro Giancarlo Tinè, ha animato uno straordinario percorso a tappe. I giovani fotografi, a caccia dell'aurora boreale, lo hanno svolto in Norvegia a conclusione del workshop fotografico realizzato nelle scorse settimane e che ha fatto scoprire loro le tecniche, ma anche le difficoltà che si incontrano, nel realizzare anche un semplice scatto fotografico, soprattutto se da fotografare è la volta celeste o se lo scatto deve avvenire durante il periodo notturno.

MICHELE BARBAGALLO pag. IX



VERSO L'8 MARZO



Convegni, dibattiti e prevenzione tutte le iniziative previste in provincia

MICHELE FARINACCIO pag. V

COMISO: INCONTRO TRA CULTURE IERI MATTINA ALL'AUDITORIUM CARLO PACE

«Promuovere rispetto per la convivenza reciproca»

VALENTINA MACI

COMISO. Una due-giorni interamente dedicata al dialogo interreligioso quella che si è tenuta nell'ultimo weekeend. Sabato mattina, presso la sala consiliare, il sindaco Maria Rita Schembari ha incontrato il responsabile della Comunità islamica, Centro Culturale Ar-Rahman, di Comiso, Zouhaier Amor, insieme all'imam del Centro culturale islamico di Borgomanero, in provincia di Novara, Mamadou Sylla. Scambio di doni e, soprattutto, rinnovato spirito solidale e condivisione tra comunità. "L'occasione - ha detto Schembari - è stata importante perché abbiamo ribadito ancora una volta l'importanza del dialogo e della condivisione per una convivenza pacifica e veramente costruttiva e produttiva all'interno della nostra città, nel solco della tradizione e anche per l'avvenire".

Ieri mattina, l'incontro si è svolto presso l'Auditorium Carlo Pace messo a disposizione dal Comune. "L'incontro con l'imam Sylla e il sindaco Schembari è stato molto importante, riguarda non solo la comunità musulmana che risiede a Comiso ma tutti i cittadini di Comiso. Abbiamo voluto porre attenzione – dice Amor - rispetto, ad esempio, alle risse accadute in città. Ho voluto di proposito far venire il dott. Sylla per aprire un dialogo e indicare la giusta via per come ci si deve comportare gli uni con gli altri per una civile convivenza. L'imam Sylla ha voluto ringraziare il sindaco e tutti i cittadini di Comiso per come hanno gestito la disgrazia che ha colpito quattro ragazzi che facevano parte della nostra comunità. Sono stati due giorni davvero importanti per tutti noi".

"Sono venuto - ha detto Sylla - per ringraziare il sindaco Schembari per la sua solidarietà non soltanto per i cittadini comisani ma anche per l'aiuto e il supporto che ha dato a seguito del tragico incidente che ha visto spezzarsi delle giovani vite della nostra comunità circa un anno fa. Ha dimostrato di essere mamma per tutti, sindaco di tutti, un essere umano che vive per l'umanità tutta. Ha dato una mano, ero materialmente lontano e ho potuto ringraziarla solo su Facebook, appena mi è stato possibile ho colto l'occasione per venire a ringraziarla personalmente. L'altra ragione della mia visita l'incontro tra le comunità per promuovere serenità e reciproco rispetto di convivenza tra essere umani. Quello di ieri non è stato un incontro in un'aula didattica ma una visita di amicizia tra culture. Una chiacchierata tra esseri viventi, persone che si trovano su questa terra a dover convivere. Bisogna conoscersi, arricchirsi, questo porta la nostra vita alla serenità, nella pace, nel reciproco rispetto".



La ragazza è dilaniata dal terrore del mostro

La visione dell'Ucraina trafitta dalla guerra nell'opera «E' tornata» di Giovanni La Cognata

ELISA MANDARÀ

La nube esplosa dell'ultima bomba, fiamme cinetiche che tagliano vortici cinerei. L'orrore di Kiev a ferro e fuoco passa per l'urlo baconiano viralizzato come video in loop, come metallico fotogramma, come manifesto della disperazione, passa per le parole tacite scandite da passanti, che lontanano nel paesaggio urbano desertificato, abbreviato e inciso in bicromia di bianco e nero. Ma c'è orrore imploso pure nel silenzio, nel silenzio che succede alle sirene del coprifuoco, nel silenzio che viene dopo il boato dell'esplosione, nel silenzio che traduce una vita che viene barbaramente spenta. La visione dell'Ucraina trafitta dalla guerra un artista forte e corporeo quale è Giovanni La Cognata consegna a una composizione intensa, l'opera "È tornata", appena firmata. Se è ancora lacerazione aperta la pandemia, se la conta quotidiana non arresta il metronomo della morte, lo scenario di guerra che ha squarciato questo febbraio diventa paradigma dell'irrazionale ferinità umana.

La specola da cui ha sempre guardato il mondo Giovanni La Cognata è la sua Comiso. Ma da sempre l'occhio rapace e sensitivo del grande pittore siciliano ha posato il mondo nelle vedute naturali. Da sempre le sue figure di donne e di dee, di uomini e titani hanno rifatto l'umanità senza tempo, che cinge la classicità e la contemporaneità, con quel guizzo perenne di genialità e con la magistrale sapienza di mano, con la linea della matita che scava verità e con la potenza materica del colore che incendia ogni opera d'emozione.

Non posa la cetra oggi il pittore. Dal suo cavalletto esita un olio, che non abbisogna di parole, ma che dispiega vibrante un "Assolo per la pace", una sinfonia di libertà. Con un dipinto arduo La Cognata assume la responsabilità all'engagement dell'artista. Nella impaginazione è spostata a un secondo piano la sintetica potente drammatizzazione di un Paese invaso e sconvolto dalla guerra. Laddove è rappresentazione visionaria e metaforica il primo piano. La morte radente la vita, i trasalimenti espressionistici nordici nello scheletro che avvicina la tenerezza bambina, scolpita nel gesto di coprirsi viso e occhi, impotenti ai bollettini neri della cronaca, introiettata questa nella sottopelle della pittura, ove in filigrana intravediamo la carta del quotidiano.

La ragazza, resa in una iconografia connotativa della personalità dell'artista, è umanità fragile dilaniata dal terrore del mostro, è straziante caducità del presente, ictus emotivo individuale incastonato in un clima corale di dolore, di angoscia, magnificamente ottenuto dal pittore, anche nella decisione della gamma cromatica. Foriera d'una speranza di rinascita e di pace è la colomba, a cui l'artista – e il mondo con lui – prega la felice disambiguazione del titolo: "È tornata" non la guerra, è tornata la pace.



Assolo per la pace tra richiami a Pasolini e i messaggi sulla nonviolenza

COMISO. Si leva un anelito di pace da ogni dove, oggi che paiono riaffiorare spettri di morte e muri che erano crollati e divisioni. L'afflato di solidarietà al popolo ucraino, al suo presidente, alla struggente resistenza lega associazioni, enti, sensibilità civili e artistiche, anche in terra iblea. Nella manifestazione "Economia della solidarietà e reti di scambio" l'inedita opera "È tornata" di Giovanni La Cognata viene sublimata in "Assolo per la pace". Tra gli intervenuti Jacques Michaut Paternò (il traduttore francese di Bufalino) e la moglie, la principessa Anna Paternò di Francia e di Lipari. In una giornata come il 5 marzo non poteva non essere richiamata la voce di Pier Paolo Pasolini, nato cento anni fa: "La nonviolenza è l'acme ideale di una concezione razionale della realtà. Se ogni forma del pensiero ha bisogno, nell'atto pratico, di una manifestazione concreta e basata quindi sul sentimento e la persuasione, la nonviolenza è l'atteggiamento sentimentale e persuasivo di chi è totalmente fuori da ogni conformismo, di chi si è totalmente "liberato" attraverso gli strumenti della ragione e della cultura".

ELI. M.

«Economia della solidarietà e reti di scambio», un rendez-vous negli stessi posti dei moti che incisero sulla distruzione dei Cruise

COMISO. In una situazione civile e poetica viene accolto il quadro di Giovanni La Cognata, "È tornata", percepito come opera unica di un unico artista, ovvero come "Assolo per la pace". Con questi sensi è stato assunto a emblema di una manifestazione per la pace, che ha voluto dibattere su "Economia della solidarietà e reti di scambio", prevedendo uno spazio per la poesia. Il rendez-vous si è tenuto sabato scorso presso la Verde Vigna, nella campagna di Comiso, dove quarant'anni fa confluirono moti mondiali per la pace, che incisero sulla distruzione degli Ss 20 e dei Cruise.

Diversi gli attori coinvolti, la Fondazione degli Archi, L'Ultimo Cittadino, La marcia del sole_La marcia dei conigli, Ragusa Consapevole, Il filo di paglia, Arcivio, Antica trasversale sicula, Zeme. Per associazioni e parti sono intervenuti Biagio Battaglia, Pina Bizzarro, Peppe De Caro e Gaetano Melfi, Gabriella Diocleziano, Giancarlo Occhipinti, Vladimiro Parisi, Salvatore Schembari, a cui si deve il vibrante testo che accompagna l'opera di La Cognata e lo stesso coinvolgimento dell'artista, Francesco Cappello, Bartolo Conti. Diverse le voci che hanno animato la sezione "Poeticamente", con una condivisione di versi di pace, d'amore.

ELI. M.

«In treno da Comiso a Catania in due ore»

Mobilità. Prende forma la proposta di Legambiente Ragusa con il parere favorevole della commissione Trasporti
«Gli 11 km di autostrada da Modica non servono, meglio puntare sullo sviluppo sostenibile e potenziare la ferrovia»

> «Al giorno d'oggi un aeroporto deve disporre di un sistema di trasporto pubblico su rotaia unito al proprio ambito»

LAURA CURELLA

«Una nuova ferrovia che da Comiso, passando per l'aeroporto, arrivi a Catania in meno di 2 ore. Un importante contributo allo sviluppo sostenibile». Il Circolo Il Carrubo di Legambiente evidenzia che «con il parere favorevole della commissione Trasporti della Camera del "Documento strategico della mobilità ferroviaria di passeggeri e merci", prende forma la proposta, vecchia di anni, di Legambiente Ragusa». «La proposta - si legge nella nota firmata da Claudio Conti - è del tutto coerente con il documento strategico della mobilità ferroviaria del Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile». Infatti, come evidenziano gli ambientalisti, «il treno emette un decimo di CO2 rispetto alle auto per passeggero/km; consuma da un quarto a un terzo in meno di energia per passeggero/km sempre rispetto all'automobile; inoltre la ferrovia consuma un quinto di suolo agricolo rispetto ad un'autostrada e per ogni km costa tre volte di meno». Ed ancora, si tratta di un passo avanti per quanto riguarda l'intermodalità. «Un aeroporto sostenibile, al giorno d'oggi, non può non disporre di un efficiente sistema di trasporto pubblico, ovvero la ferrovia, che permetta un collegamento con il proprio bacino territoriale di riferimento». «La stazione ferroviaria nell'aeroporto, sempre secondo il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità sostenibile, aiuta lo sviluppo dell'aeroporto. Dal punto di vista del passeggero "incoming", soprattutto quello proveniente dall'estero, la disponibilità di un efficiente collegamento ferroviario in aeroporto diventa spesso motivo decisionale nella scelta della destinazione. E ciò vale anche per l'aeroporto di Comiso, l'unico in Sicilia non ancora collegato con la ferrovia».

Le riflessioni di Legambiente si allargano, in maniera coerente, alla generale strategia di mobilità programmata nel territorio ibleo: «Appare anacronistico, alla luce degli obblighi del governo italiano in ordini agli obiettivi di lotta ai cambiamenti climatici nel campo dei trasporti, il finanziamento della tratta Modica-Scicli dell'autostrada». «L'autostrada da Modica a Scicli nei suoi 11 km non solo distruggerà 50 ettari di terreno agricolo, senza portare alcuna utilità per i cittadini tranne che per il consorzio autostradale siciliano, ma aumenteranno le emissioni di CO2. Questa autostrada, che servirà esclusivamente il traffico locale, era stata pensata negli anni Sessanta per collegare i due poli petrolchimici di Siracusa e Gela, che oggi non ci sono più. Con il completamento del tratto Pozzallo-Modica e l'apertura dello svincolo di Modica posto al centro della provincia, la maggior parte della popolazione sarà servita dall'autostrada, per cui non si capisce a cosa serva questa nuova tratta, considerato anche la prossima costruzione della Ragusa-Catania. Se effettivamente si vuole contribuire alla lotta ai cambiamenti climatici e puntare su un turismo sostenibile, appare molto più produttivo spostare i 350 milioni di euro dell'autostrada sulla ferrovia. A meno che, nonostante le tante dichiarazioni di politici locali, della lotta ai cambiamenti climatici e del futuro dell'aeroporto in provincia di Ragusa non interessi a nessuno».

I NUMERI

493

I morti in provincia dall'inizio della pandemia

3.977

I casi di contagio che sono stati registrati nella giornata di ieri

620

Le somministrazioni vaccinali di sabato scorso



Nel bollettino quotidiano diffuso dall'Asp il calo del numero dei soggetti positivi (-267 in 24 ore)



Covid, il virus continua a mordere Un decesso al Maggiore di Modica

Muore una donna di 77 anni che aveva fatto le tre dosi di vaccino mentre i ricoverati crescono ancora

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra sabato e domenica mattina (con l'ultimo aggiornamento alle 8), riporta di un decesso di persona positiva al coronavirus. Si tratta di una donna modicana di 77 anni (vaccinata con tre dosi), deceduta in Malattie infettive all'ospedale "Maggiore". Sale quindi a 493 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al covid-19 decedute dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda i dati del contagio, dopo giorni di crescita della curva, si registra di nuovo un calo dei positivi che complessivamente scendono a 3.977 (mentre ieri erano 4.224) e, di questi, 3.925 - cioè 231 in meno rispetto al bollettino del giorno precedente - si trovano in isolamento domiciliare e 52 ricoverati in ospedale (i dati su Rsa Covid, invece, non sono pervenuti).

Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 150 (-8), Chiaramonte Gulfi 88 (-2), Comiso 380 (-7), Giarratana 20 (+2), Ispica 259 (-8), Modica 902 (-63), Monterosso Almo 17 (-1), Pozzallo 332 (-9), Ragusa 709 (-43), Santa Croce Camerina 108 (-8), Scicli 387 (-29), Vittoria 573 (-55).

Salgono ancora i ricoverati che passano da 48 a 52. Di questi, 24 si trovano all'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa: 12 nel reparto di Malattie Infettive, 9 in Astanteria Covid e 3 in Terapia Intensiva (3 non sono residenti in provincia di Ragusa). All'ospedale Maggiore di Modica sono ricoverati 15 pazienti: 8 in Malattie Infettive, 1 in Ortopedia, 5 in Area Grigia e 1 in Chirurgia. Mentre al Guzzardi di Vittoria sono 13: 11 in Medicina Covid e 2 in Pediatria (1 residente fuori provincia). Salgono a 58.768 le persone residenti in provincia guarite dal Covid dall'inizio della pandemia. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio dell'emergenza sanitaria: 261.094 sono i molecolari, 38.272 i sierologici, 724.455 i rapidi, per un totale di 1.023.821 test complessivi.

Dalla situazione covid alla campagna vaccinale che, nella giornata del 5 marzo (ultimo aggiornamento disponibile), ha registrato in provincia 620 somministrazioni di vaccino: 25 prime dosi, 153 richiami, 440 terze dosi e 2 quarte dosi. Per quanto riguarda gli hub provinciali, sempre in riferimento alla giornata di sabato, 160 dosi di vaccino sono state somministrate in quello di contrada Beneventano a Modica, 70 in quello di Scicli, 136 nel Centro Fieristico Emaia di Vittoria e 103 nell'hub del centro Asi di Ragusa. Da sottolineare che 72 dosi sono state inoculate nelle farmacie, mentre i medici di famiglia ne hanno inoculate 69 in ambulatorio e 9 a domicilio. Per quanto riguarda gli under 12, il 5 marzo sono state somministrate 74 dosi di Pfizer Pediatrico: 10 prime dosi e 64 richiami.

Calcio Promozione

GIRONE D

I RISULTATI

Comiso-Vittoria..... 0-2
Priolo-Sporting Eubea..... 1-2
Frigintini-Canicattini..... 1-1
Mazzarrone-Pro Ragusa..... 3-1
Modica-Scicli..... 2-1
Gela-Megara..... 3-0
RG Siracusa-Avola..... 0-1

LA CLASSIFICA

MAZZARRONE	44
MODICA	40
SP. EUBEA	36
GELA	34
COMISO	33
FRIGINTINI	30
VITTORIA	28
PRIOLO	23
CANICATTINI	21
AVOLA	20
PRO RAGUSA	19
MEGARA	18
RG SIRACUSA	14
SCICLI	12

COMISO	0
VITTORIA	2

Comiso: Salerno, Di Pasquale, Carnemolla, Di Franco (46' Balba), Rotondo, La Raffa (46' Cassarino), Marino (70' Tummino), Leggio (81' Digiacomo), Camara, Mascara, Bojang. **All.** Burrometo (Violante squalif.).
Vittoria: Macaluso (46' Mignacca), Colletta, Messina, Cham, G. Iapichino, Occhipinti (35' Scollo), D'Agosta, Busacca (59' Aliotta), Pirrotta (80' Barresi), L. Iapichino, Seydi (72' Giudice). **All.** Costantino.
Arbitro: Angelo di Marsala.
Reti: 17' Pirrotta, 88' Barresi.

Volley Femminile B2

AGRIACONOFREECOMADSL RG **0 - 3** GESAN COM FLY VOLLEY TP

15-25 17-25 17-25 0-0 0-0

Classifica		Pt
1	CAFFE'TRINCA PALERMO	37
2	TRAINA SRL CL	33
3	GESAN COM FLY VOLLEY TP	32
4	NIGITHOR V.SSTEF.CAM.ME	26
5	PLANET STRANO LIGHT CT	19
6	CASSIOPEA LAVALUX SISA	15
7	NEGRONI SERV.ZAFFERANA	15
8	AGRIACONOFREECOMADSL RG	12
9	V.VALLEY FUNIVIAETNA CT	11
10	MEDTRADE VOLLEY PALERMO	9
11	COM.FER PALERMO	4

LEGENDA
Promossa in B1
Play off Promozione
Retrocesse in C

Basket C Silver

CANICATTÌ	67
COMISO	93

Canicatti: Li Calzi 3, Zambito 4, Fall Fernandes 4, Licata 3, Culum 9, Oksa 13, Uka 16, Miculis 11, Sferrazza 4. **All.** Provenzani.
Comiso: Costanzo 2, Pace 4, D'Arrigo 14, Turner 15, Farruggio 11, Occhipinti 13, Ben Ahmed 4, Dispinzieri 2, Landgren 26, Desari 2, Touzaline, Gjuzi. **All.** Farruggio.
Arbitri: Barbagallo e Puglisi di Catania.
Parziali: 13-35, 27-54, 43-79.

CANICATTÌ. Canicattì mai in partita, il Comiso domina la partita e passa facile.

Frena la discesa delle curve dell'epidemia

I nuovi contagi sono stati 35.057 in 24 ore, contro i 39.963 del giorno prima, rilevati con 296.246 test fra molecolari e antigenici rapidi contro i 381.484 rispetto alla precedente rilevazione. Rimane stabile al 10,5% il tasso di positività

Per quanto riguarda i ricoveri, i dati del ministero indicano che nelle terapie intensive sono 603 Sei in meno del giorno precedente

ROMA. Le curve dell'epidemia di Covid-19 cominciano a rallentare la loro discesa: è vero per quella degli ingressi nelle terapie intensive come per i nuovi casi e per i decessi, mentre in circa metà delle province i valori dell'incidenza hanno smesso di scendere e si trovano in una fase di stasi. I dati del ministero della Salute indicano che i nuovi contagi sono stati 35.057 in 24 ore, contro i 39.963 del giorno prima, rilevati con 296.246 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 381.484 rispetto al giorno precedente. Il tasso di positività, del10,5%, è stabile.

Per quanto riguarda i casi positivi ai test molecolari, i dati del matematico Giovanni Sebastiani del Cnr, indicano che «la curva della percentuale dei positivi ai test molecolari ha subito una diminuzione della velocità di discesa a partire alla penultima settimana di febbraio, e il valore medio attuale è pari a circa il 9.5%». Negli ultimi dieci giorni, poi, «si rilevano incongruenze nei dati del totale dei positivi ai test molecolari in alcune regioni, come Veneto, Valle D'Aosta e Calabria».

Per quanto riguarda i ricoveri, i dati del ministero indicano che nelle terapie intensive sono complessivamente 603, ossia 6 in meno del giorno precedente nel saldo tra entrate e uscite, e i nuovi ingressi sono stati 37; nei reparti ordinari i ricoverati sono complessivamente 8.828, ovvero 146 in meno in 24 ore.

I dati di Sebastiani indicano che «a livello nazionale, nella prima settimana di marzo è avvenuta una frenata della discesa della curva degli ingressi giornalieri in terapia intensiva, il cui valore medio negli ultimi sette giorni è pari a circa 45 unità», osserva l'esperto. «Lo stesso - prosegue - è avvenuto a partire dall'ultima settimana di febbraio per la curva dei decessi, il cui valore medio negli ultimi sette giorni è pari a circa 200 morti al giorno». I dati del ministero della Salute indicano che i decessi sono stati 105, contro i 173 del giorno prima.

Verso la stasi anche i valori dell'incidenza nelle province: l'analisi dei dati dell'incidenza dei positivi ad entrambi i tipi di test, antigenico e molecolare, nelle ultime due settimane per le 107 province italiane, dice Sebastiani, rivela che quasi metà di esse (49) è in fase di stallo, o di crescita», rileva l'esperto. «Si osserva - aggiunge - la presenza di sei cluster di province contigue: il primo di province piemontesi e lombarde, uno di province venete e friulane, uno con province toscane, umbre e marchigiane, uno di province molisane, campane, pugliesi e lucane, uno di province calabresi e l'ultimo con due province contigue siciliane».

«Stiamo assistendo a una riduzione nel numero dei casi, ma vediamo che stanno scendendo più lentamente», dice il fisico Enzo Marinari, dell'Università Sapienza di Roma. «L'andamento che stiamo osservando ci fa aspettare che la discesa della curva si potrebbe fermare nei prossimi giorni, assestandosi su un plateau alto, intorno a circa 20.000 casi al giorno, ma grazie alle vaccinazioni il numero di casi gravi e decessi non sarebbe alto».

Secondo il fisico «un piccolo rallentamento si comincia a osservare anche nella discesa della curva dei decessi: bisognerà vedere a quale livello si fermeranno».

In trappola a Mariupol 200mila civili «E adesso i russi puntano su Odessa»

La Croce Rossa: impossibile evacuare. Kiev stretta d'assedio. Irpin, colpi di mortaio su chi fugge

LUCA MIRONE

ROMA. La fuga dei 200.000 civili di Mariupol dalla prigione dei bombardamenti russi appare un'impresa quasi disperata. E' stata la Croce Rossa, dopo il secondo tentativo in 48 ore di aprire i corridoi umanitari, a comunicare il fallimento delle evacuazioni. Ancora una volta, tra le accuse incrociate di Mosca e Kiev. E la guerra continua, su tutti i fronti. Al sud, dove i russi sarebbero pronti a colpire Odessa, ma anche nella capitale, sempre più stretta d'assedio con pesanti raid nei sobborghi. E vittime tra i civili.

Intorno a mezzogiorno di ieri le autorità di Mariupol hanno annunciato l'apertura dei corridoi per i profughi. Ma nello spazio di un respiro le speranze degli abitanti della città sul Mar Nero, tra le più bersagliate dall'inizio dell'invasione russa, sono state soffocate. «Tra scene spaventose di sofferenza umana, un secondo tentativo di iniziare l'evacuazione di circa 200.000 persone è stato interrotto», ha comunicato il Comitato internazionale della Croce Rossa, che avrebbe dovuto gestire l'operazione. Il Cremlino ha accusato le autorità di Kiev. La versione di Mosca è che i civili vengono utilizzati dai «nazionalisti» come «scudi umani» per guadagnare tempo. Per gli ucraini, invece, i russi hanno continuato a sparare mentre si radunavano i convogli.

«Molte persone sono venute in centro perché hanno sentito che c'era un cessate il fuoco e autobus per portarli fuori, ma i bombardamenti hanno ripreso e non sono riusciti a tornare ai loro rifugi», ha raccontato un ragazzo di 27 anni. «Abbiamo sentito esplosioni in diverse aree della città, anche vicino all'ospedale. Ci sono seri problemi con l'acqua, non si trova il pane e le farmacie sono chiuse», ha riferito Medici Senza Frontiere. Testimonianze che danno il senso di una popolazione in trappola. Mentre in tutto il Paese si assiste ad un esodo di profughi, oltre un milione e mezzo, mai così veloce dai tempi della Seconda Guerra Mondiale, secondo l'Onu.

Il prolungato assedio di Mariupol sembra confermare che l'obiettivo di Putin in questa fase sia quello di far collassare il nemico dall'interno, nella misura in cui l'avanzata sul terreno delle sue truppe continua ad essere rallentata da una forte resistenza delle forze ucraine (assistite da 100.000 volontari, secondo la Guardia Nazionale). Così anche a Kiev, dove i mezzi dell'Armata sono fermi da giorni a decine di chilometri dal centro, c'è stata un'accelerazione nei bombardamenti e nei colpi di artiglieria sui dintorni della capitale. Una delle località più bersagliate è Irpin, a 20 km a nord-ovest, dove proiettili di mortaio avrebbero colpito un ponte utilizzato dai civili in fuga. Uccidendo otto persone, ha denunciato il sindaco. Tra le vittime, anche una madre e due bambini, come documenta una foto shock pubblicata dal New York Times.

La presa di Kiev per i russi è importante quanto la conquista di tutta la parte meridionale dell'Ucraina, per creare una continuità con il Donbass e la Crimea. Proprio nelle ultime ore il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha avvertito che i russi si stanno preparando a colpire Odessa. «Potrebbe succedere in qualsiasi momento», ha confermato un funzionario locale. Nel porto principale dell'Ucraina, al confine con la Moldavia, ci sono segnalazioni di un aumento dei posti di blocco militari e di strade in gran parte vuote. Centomila abitanti sono già scappati, chi resta allestisce i rifugi.

La guerra continua anche sugli altri fronti. Nel centro del Paese i russi hanno distrutto l'aeroporto di Vinnytsia, ma soprattutto, è l'allarme di Kiev, vogliono prendere il controllo della diga della centrale idroelettrica di Kaniv. Un'altra chiave per vincere lasciando al buio la nazione, come dimostra la conquista della centrale nucleare di Zaporizhzhia. Da Mosca il Ministero della Difesa ha rivendicato di aver «praticamente distrutto tutte le forze aeree» ucraine, mentre Kiev ha risposto affermando di aver abbattuto un centinaio di aerei ed elicotteri nemici.

In fuga dagli ospedali con la flebo al braccio il dramma dei bambini

L'emergenza. Al confine tra Polonia e Ucraina allestito un campo con due medici e staff di supporto proveniente anche dall'Italia

MATTEO GUIDELLI

KORCZOWA. C'è chi passa il confine con gli aghi ancora infilati nelle braccia. Chi ha perso durante la fuga il glucometro e ha i valori della glicemia alle stelle. Chi si è caricato un parente sulle spalle prelevandolo direttamente dalla sala operatoria mentre cadevano le bombe. Nel centro commerciale di Korczowa trasformato in primo rifugio per i profughi che lasciano l'Ucraina, c'è un angolo con quattro lettini e altrettanti separé dove passano quelli che al dramma della guerra aggiungono anche il dolore della malattia.

Il pronto soccorso dei profughi l'ha allestito Intersos: con 2 medici, lo staff di supporto e un furgone arrivato la settimana scorsa dall'Italia carico di medicinali. «Forniamo le prime cure e gli interventi d'emergenza collaborando con i paramedici del Comune - spiega il responsabile del programma sanitario Francesco Sinchetto - e stabilizziamo i malati, che poi vengono trasferiti in ospedale, al ritmo di un centinaio al giorno». Sono già 600 quelli curati in una settimana. L'ambulatorio da campo è in questo enorme parallelepipedo di cemento come ce ne sono migliaia in tutta Europa: nel mondo che c'era prima che Putin invadesse l'Ucraina ospitava i negozi. Al posto degli scaffali con i vestiti ora si sono sistemati quelli che sono arrivati prima o le mamme con i bambini più piccoli; per tutti gli altri c'è, quando va bene, una brandina nei corridoi. Ci sono duemila persone, ne passano circa 6mila al giorno. Il 20% sono uomini, ma solo anziani e malati. Nessuno usa la mascherina, il rischio che il centro diventi un potenziale cluster di Covid è altissimo considerata anche la bassa percentuale di vaccinazioni in Ucraina. «Al momento non abbiamo riscontrato casi, ma la possibilità è concreta» dicono i volontari.

Nel centro si ricevono vestiti, cibo caldo, prime cure. Poi scatta il trasferimento. Ci si ferma al massimo due notti. Anche di più se non si sa dove andare. La macchina dell'accoglienza funziona e soprattutto è scattata la gara alla solidarietà: è pieno di gente arrivata da ogni parte d'Europa che offre passaggi e alloggi gratis a Parigi, Berlino, Amsterdam.

La dottoressa Alice Silvestro prima di arrivare nell'ultimo lembo di Polonia lavorava a Borgo Mezzanone, il ghetto dei migranti a Foggia, un posto che è peggio di quest'orrido centro commerciale. «La speranza è che questo rimanga un centro di transito e basta, quello in Puglia è un insediamento permanente. Questa è la grande differenza, ma la disperazione è uguale». La maggior parte di quelli che vengono visitati, fortunatamente, non ha problemi fisici gravissimi. Le patologie principali, racconta ancora Sinchetto, «sono legate al freddo, in particolare per i bambini, o ad affaticamenti muscolari: sono persone che sono rimaste giorni in macchina o nei treni. Oppure hanno camminato per decine di chilometri prima di raggiungere il confine». Ci sono però i problemi psicologici. E sono ben più pesanti. Bastano dieci minuti di visita: appena capiscono di essere finalmente al sicuro i profughi si lasciano andare. Crisi di panico e pianto a dirotto. «E' un pianto inconsolabile - dice Silvestro - non so cosa possono aver visto per piangere in quella maniera. Ma non si danno pace».

Poi ci sono anche i casi gravi. Alina è scappata dall'ospedale due giorni dopo aver partorito con un taglio cesareo e appena è stata visitata le hanno diagnosticato un'anemia post partum che ha richiesto un ricovero d'urgenza in ospedale. Artur, invece, se lo sono trovato davanti con l'ago in vena e il catetere ancora attaccato. «Era in sala operatoria, a Kiev, per un intervento alla schiena, quando sono iniziati i bombardamenti - spiega Silvestro - il fratello se lo è caricato sulle spalle e lo ha portato via. Hanno passato cinque giorni in un bunker, poi sono riusciti a lasciare la città ed arrivare fin qui». Artur ora è in ospedale, ce la farà. E in ospedale sono stati trasferiti anche due bambini malati oncologici.

Ecco, i bambini. «I più piccoli fortunatamente non hanno capito costa sta succedendo. Ma quelli dai 3 anni in su sono sotto choc. E' difficile comunicare con loro, tirargli fuori qualsiasi cosa». Quando i volontari prendono il termometro elettronico per misurare la temperatura, quell'oggetto diventato ormai così comune in due anni di pandemia, però non ce n'è uno che non fa un salto all'indietro: assomiglia troppo ad una pistola. «Sono traumatizzati - dice ancora Silvestro - hanno lo sguardo spento». Quello di chi ha conosciuto cose che a quell'età non si dovrebbero neanche poter immaginare.

Zelensky: «Dateci gli aerei o moriremo lentamente» Ma la Polonia dice no

Mosca tuona: «Come entrare in guerra». Macron sente Putin: «Non cede su niente». Accuse incrociate Russia-Ucraina sui corridoi umanitari

FABRIZIO FINZI

ROMA. Nessuna grande novità sul terreno e ancora meno nel lavoro diplomatico internazionale. La mediazione del premier israeliano Naftali Bennett sembra non decollare, anche se ieri ha risentito telefonicamente Vladimir Putin e ha poi consultato Emmanuel Macron e il cancelliere tedesco Olaf Scholz. La sensazione è che l'obiettivo minimo del premier israeliano sia quello di arrivare a una tregua che possa «favorire il dialogo», come ha lui stesso detto. Nulla trapela sul contenuto delle conversazioni ma a descrivere l'atmosfera che si respira intorno a questi tentativi è stato proprio il presidente francese, che ha parlato quasi due ore con Putin: lo zar è sempre «molto determinato» nel voler conseguire i suoi obiettivi. Tanto da confermare a Macron che andrà avanti in ogni modo per raggiungerli: «Se non con il negoziato, lo farà con le operazioni militari». In sostanza, ha riferito l'Eliseo, la Russia chiede sempre la «denazificazione» dell'Ucraina, la sua «neutralizzazione», il riconoscimento dell'annessione della Crimea e dell'indipendenza del Donbass.

Anche il presidente turco Recep Tayyip Erdogan ha chiamato Putin e anche lui ha fatto sapere di avergli chiesto di «garantire il cessate il fuoco e aprire corridoi umanitari». Ma il Cremlino tace e bombarda in un crescendo di accuse ai «neo-nazisti» ucraini, che certo non favoriscono il dialogo. Che la situazione sia sempre più difficile lo conferma l'accorato appello di Volodymyr Zelensky, che dal bunker nel quale dirige le operazioni questa volta ha usato toni diversi nei confronti dei partner occidentali: «Vi chiediamo ogni giorno una no-fly zone, se non ce la date, almeno forniteci aerei per proteggerci. Se non ci date neanche questi, rimane una sola soluzione: anche voi volete che ci uccidano lentamente. Questa sarà anche responsabilità della politica mondiale, dei leader occidentali. Oggi e per sempre».

Si tratta di un richiamo forte all'Occidente i cui protagonisti sembrano però impotenti rispetto all'escalation russa. Ieri infatti la Polonia ha ufficialmente chiuso la porta alla possibilità di fornire alcuni dei loro aerei all'Ucraina, idea sponsorizzata da Washington, mentre da Mosca il ministero della Difesa minacciava ancora i Paesi confinanti. Qualunque Paese ospiti aerei militari ucraini «sarà coinvolto nel conflitto». I Mig-29 polacchi di fabbricazione russa o sovietica all'Ucraina, dove i piloti hanno già familiarità con questo tipo di velivoli, in cambio degli F-16 americani a Varsavia. E' questo lo scambio su cui spingevano gli Usa per aiutare Kiev a difendere il proprio spazio aereo dagli attacchi russi, ma Varsavia ha già detto: «La Polonia non manderà i suoi jet all'Ucraina, come pure non consentirà di usare i suoi aeroporti». sarebbe un allargamento del conflitto. «Sappiamo che ci sono alcuni aerei da combattimento in Romania e in altri Paesi confinanti. Vogliamo sottolineare che l'uso futuro di questi aerei contro la forze armate russe potrebbe essere considerato come un coinvolgimento di questi Paesi nel conflitto armato», ha tuonato la Russia.

In questo clima oggi dovrebbe partire il terzo round negoziale tra Russia e Ucraina ma al momento non si ha alcuna certezza che possa realizzarsi visto che fioccano le accuse incrociate su chi non permette l'apertura di corridoi umanitari.

Il premier Mario Draghi, poco prima di volare a Bruxelles per parlare con la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen delle nuove misure italiane per differenziare l'approvvigionamento energetico e della situazione dei rifugiati in arrivo, ha chiamato Zelensky per garantirgli che l'Italia fornirà «sostegno e assistenza all'Ucraina e alla sua popolazione». Il presidente del Consiglio ha inoltre ribadito come l'Italia sostenga «l'appartenenza dell'Ucraina alla famiglia europea».